MalpensaNews

A Malpensa è proprio come nel primo lockdown

Roberto Morandi · Wednesday, November 11th, 2020

A Malpensa si sente la musica, di sottofondo, sui marciapiedi all'ingresso.
Là dove normalmente ci sono clacson, auto che accelerano, **vociare di passeggeri e il rumore dei decolli, oggi si sente *solo la musica***, quella un po' anonima che esce dagli altoparlanti e che fa da sottofondo.

È il settimo giorno dall'entrata in vigore del nuovo Dpcm, che ha provocato la riduzione ulteriore dei voli nazionali. Ed è il primo giorno in cui il Terminal 1 (l'unico attivo) è ridotto a un solo "satellite" su tre.

All'interno dell'area Partenze gli spazi sono delimitati dalle serrande abbassate a chiudere le zone non più in uso, definite da apposito provvedimento dell'autorità dell'aviazione civile, l'Enac.

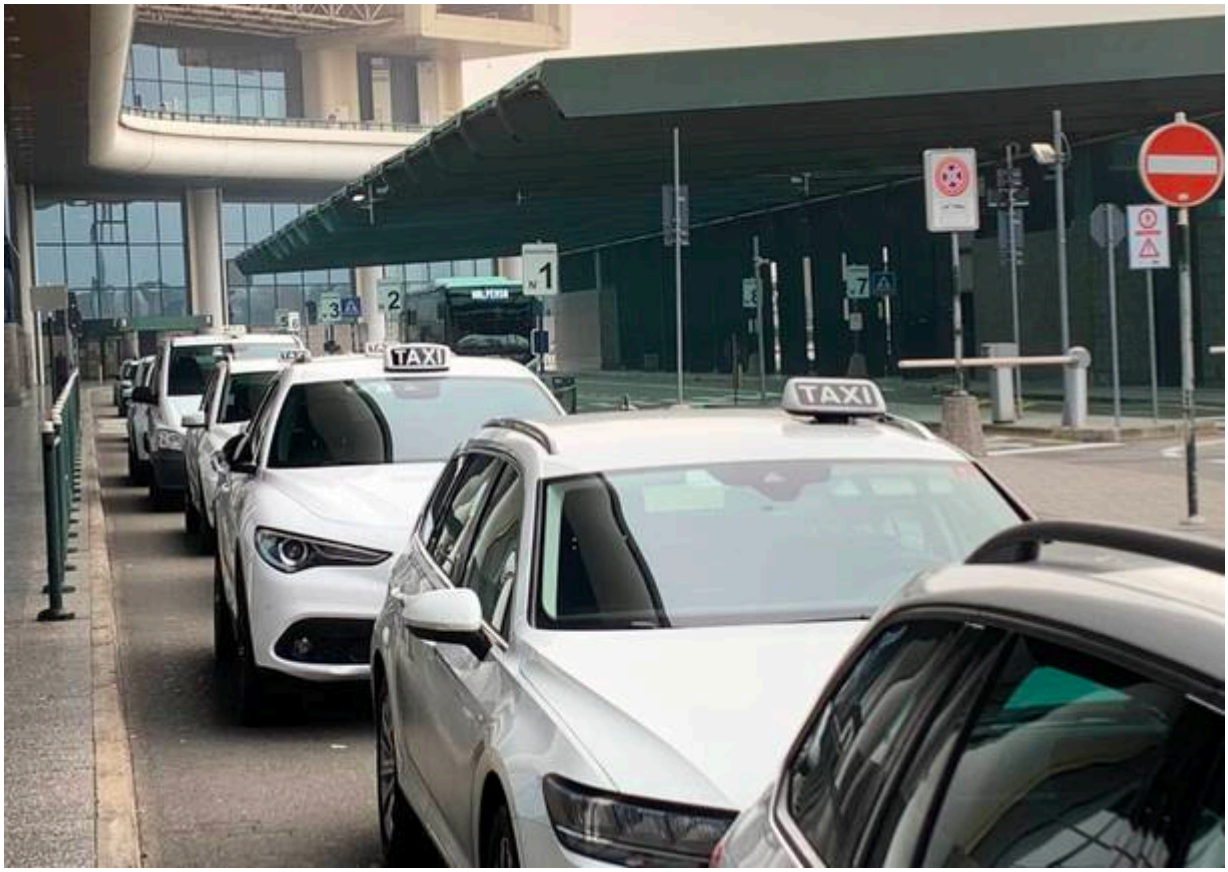
Ai pochi varchi di ingresso si controllano le autocertificazioni: se venerdì scorso si è assistito a qualche coda, oggi tutto scorre regolare. Flussi minimi. «Fa una certa impressione arrivare qui e trovar tutto vuoto» ammette una coppia in partenza nel pomeriggio. **I negozi all'interno sono tutti sbarrati**: dipendenti in cassa integrazione, anche se non sempre con l'anticipo da parte delle aziende.

È negli immensi vuoti di un aeroporto (i saloni, i parcheggi dipendenti deserti) che **si coglie quanto gigantesco sia – e sarà – lo sforzo economico** anche per sostenere il lavoro: moltissime aziende stanno anticipando la cassa, facendo i salti mortali, a partire dal gestore dello scalo. Altre hanno lasciato i dipendenti alla mercé dei tempi dello Stato (che sono anche molto variabili).

All’esterno **una leggera nebbia** – in realtà rara a Malpensa, a dispetto del luogo comune diffuso tra i milanesi – limita lo sguardo sul piazzale, da cui spuntano i timoni di coda di una decina di Airbus di Easyjet e Wizzair. **Dall’alto di una passerella di servizio, nel silenzio, si sentono persino sbattere le portiere** delle auto dei (pochi) dipendenti che arrivano per il turno pomeridiano.

Al piano Arrivi le corsie di accesso sono quasi deserte, in attesa ci sono **due autobus e una lunga fila di Taxi**. E proprio qui si trova qualche voce in più: «Ieri non ho caricato nessuno e mi sa che anche oggi me ne andrò senza neanche un cliente» spiega un taxista milanese. Il diritto a stare in fila in attesa è di dieci ore: «Vai là avanti, **ci sono quelli delle 6 [del mattino, ndr], staccano alle 16**».

Il capannello è un po’ più folto, tutti ovviamente ben dotati di mascherina (al piano Partenze c’è **un solo ingresso, la Porta 5**, vigilata da *un* carabiniere). «Ma piuttosto che stare a Milano dove è tutto fermo, vengo qui» spiega un altro conducente. «In città non si carica e a Linate ci sono ancora meno voli».
In tutto la giornata di mercoledì vede **17 voli a Linate e 32 a Malpensa**, pochissimi, numeri che **giustificherebbero il mantenimento della sola Malpensa** (l’unica da cui possono partire gli aerei più grandi).



«Ormai sono giorni che non carico nessuno» dice un tassista della provincia di Varese. «Se ce la fai a caricare un cliente la giornata comunque l'hai fatta, ma non si riesce neanche più. **Vengo qui giusto per non stare a casa».**

E sono i taxisti (categoria senza ammortizzatori sociali, costretti a questo surreale servizio) a dare lo sguardo più chiaro su quel che si vive qui, sulla **particolarità dell'aeroporto**: «**Fuori comunque la gente va al lavoro, di traffico ne ho incontrato**. Ma **quando arrivi qui è tutto fermo»**. Fuori no, ma **a Malpensa è come marzo**, è come il primo lockdown: è questa la vera specificità, che non si coglie fino a che non si è all'uscita della superstrada.

La “palazzina sindacale” vicino alla torre di controllo

Sono le 15.20, alle 16 i taxisti “delle 6” se ne devono andare. **«Mi raccomando, scriva che c’è anche il problema degli abusivi** stranieri che caricano i loro connazionali» dice il taxista varesino. «Sa, in momenti di vacche grasse ci passavamo anche un po’ sopra, ma adesso…». **Si sente un rombo, il decollo di un volo Emirates diretto a Dubai**, uno dei pochissimi voli a lungo raggio. **Trenta secondi dopo torna il silenzio. Rimane la musica** di sottofondo, sui marciapiedi quasi deserti.

This entry was posted on Wednesday, November 11th, 2020 at 5:30 pm and is filed under Aeroporto
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can leave a response, or trackback from your own site.